

ATTEGGIAMENTI PSICOSOCIALI SUGLI USI DEI MEZZI TECNOLOGICI

Cosimo ELIA, Luciella DE LEONARDIS

IISS “C. AGOSTINELLI” - CEGLIE MESSAPICA (BR)

Riassunto: La velocità dell'evoluzione tecnologica e il cambiamento nelle modalità di comunicazione online, non ha permesso ai “Nativi digitali” di acquisire una consapevolezza sui comportamenti ammissibili in rete. Insieme all’ormai indispensabile uso della comunicazione in tempo reale e senza confini, si è sviluppato e diffuso un utilizzo improprio degli strumenti elettronici.

Il fenomeno è in crescita ed in evoluzione al punto da varare, in Italia, una legge che coinvolge le istituzioni scolastiche: legge n.71/2017 “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*”

La scuola avrà un ruolo fondamentale nel contrastare il cyberbullismo: ogni Istituto individuerà la figura di un referente, il Dirigente scolastico dovrà informare le famiglie dei minori coinvolti ed informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale, per attivare adeguate azioni di carattere educativo.

L’indagine condotta nel nostro Istituto ha fornito una serie di informazioni tra cui la presenza di 66 su 621 (10,6%) studenti che dichiarano di essere stati vittima di cyberbullismo.

1. Introduzione

Il termine cyberbullismo coniato dall’educatore canadese Bill Belsey nel 2002, unisce la parola “cyber”, un prefisso utilizzato in ambito informatico con il termine bullismo. Nancy Willard, ha proposto una categorizzazione del fenomeno individuandone le tipologie: il “*flaming*”: ossia l’invio di messaggi volgari e aggressivi ad una persona tramite gruppi on-line, e-mail o messaggi; l’on-line “*harassment*”: vale a dire l’invio di messaggi offensivi in maniera ripetitiva sempre utilizzando la messaggistica istantanea; il “*cyber-stalking*”: che consiste nella persecuzione attraverso l’invio ripetitivo di minacce; la “*denigration*”, intesa come la pubblicazione di pettegolezzi, dicerie sulla vittima per danneggiarne la reputazione e isolarla socialmente; “*l’impersonation*”: ossia l’appropriarsi dell’identità della vittima creando danni alla sua reputazione; “*l’outing*”: che implica il rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona; “*l’exclusion*”: che consiste nell’escludere intenzionalmente una persona da un gruppo on-line; ed infine, il “*trickery*”: ossia l’ingannare o frodare intenzionalmente una persona. (Willard 2007)

Gli sms, le e-mail, i social network, le chat sono i nuovi mezzi della comunicazione, della relazione, ma soprattutto sono luoghi “protetti”, anonimi, deresponsa-

bilizzanti e di facile accesso, quindi perversamente “adatti” a fini prevaricatori come minacciare, deridere e offendere.

Nel 2006, l’educatore canadese studioso di bullismo Peter Smith insieme ai suoi collaboratori diede la seguente definizione di cyberbullismo:

“una forma di prevaricazione volontaria e ripetuta, attuata attraverso un testo elettronico, agita contro un singolo o un gruppo con l’obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento, che non riesce a difendersi”.

Nel cyberbullismo gli attacchi non si limitano esclusivamente al contesto scolastico, ma la vittima può ricevere messaggi o e-mail dovunque si trovi, e questo rende la sua posizione molto più difficile da gestire e tollerare (Tokunaga, 2010).

La problematica ha pertanto varie sfaccettature da analizzare ed è in continua evoluzione. Diverse ricerche mostrano come le vittime di bullismo tradizionale hanno una più alta probabilità di diventare anche vittime di cyberbullismo, rispetto ai coetanei che non subiscono questo tipo di violenze (Raskauskas, Stoltz, 2007; Ybarra, Mitchell 2004).

Il gruppo di lavoro che ha partecipato al PLS-Statistica nel corso dell’a. a. 2017/2018 lavorando su questa tematica, è composto da 16 studenti, di cui 10 frequentanti le classi quarta e quinta dell’ITC e 6 frequentanti la quinta classe del Liceo Scientifico.

Il tema del cyberbullismo è stato indagato mediante un questionario, composto da 34 domande a risposta chiusa, somministrato nei vari plessi dell’IISS a 621 studenti, con i seguenti obiettivi specifici:

- valutare la problematica del cyberbullismo da parte degli studenti;
- indagare sugli studenti che sono stati vittime di cyberbullismo;
- capire solitamente con chi si confidano gli studenti quando hanno qualche problema;
- grado di soddisfazione del proprio aspetto fisico;
- utilizzo dei mezzi tecnologici;
- luoghi in cui sono avvenuti fenomeni di cyber bullismo.

2. Materiali e metodi

L’attività si è svolta con la partecipazione degli insegnanti referenti ai laboratori PLS, durante i quali sono state fornite le indicazioni sulla gestione del database dei dati raccolti tramite questionario e sulla modalità di analisi degli stessi. Gli stessi insegnanti riunivano periodicamente gli studenti coordinando il lavoro. Questi hanno anche lavorato in autonomia confrontandosi tra loro. Gli studenti hanno creato tabelle di dati per ciascun item, realizzando le distribuzioni di frequenza di ogni variabile per poi scegliere la rappresentazione grafica più adeguata. Dal database sono state predisposte le tabelle pivot per procedere alla successiva analisi. Gli studenti hanno, in seguito, svolto un’analisi bivariata per studiare l’associazione tra diversi caratteri analizzati. In particolare, per alcuni di questi si è investigata la presenza o meno di una relazione tra il sesso dei rispondenti e le risposte da essi fornite. Mediante il foglio elettronico, gli studenti hanno confrontato le distribuzioni di frequenza per investigare circa la presenza di un’associazione tra titolo di studio dei genitori e l’essere stati vittima di cyberbullismo.

3. Risultati

Nella Tabella 1 e nella Figura 1 è riportata la distribuzione dei 621 intervistati suddivisi per plesso di appartenenza, in quanto la scuola prevede nella sua offerta formativa più indirizzi di studio.

Tabella 1. Distribuzione del campione di intervistati per indirizzi di studio

LICEO	ITC	IPSEOA	IPSIA	IPSS	TOTALE
187 (30%)	98 (16%)	194 (31%)	62 (10%)	80 (13%)	621

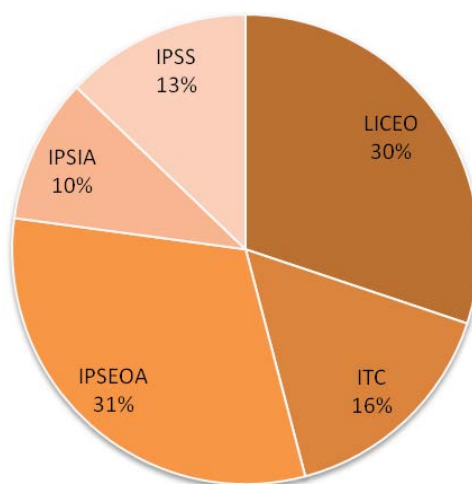


Fig.1 Percentuali di partecipanti per indirizzo di studio.

Coloro che hanno dichiarato di essere stati vittima di cyberbullismo sono in totale 66 (il 10,6% degli intervistati), distribuiti tra i vari indirizzi secondo quanto riportato in Fig.2.

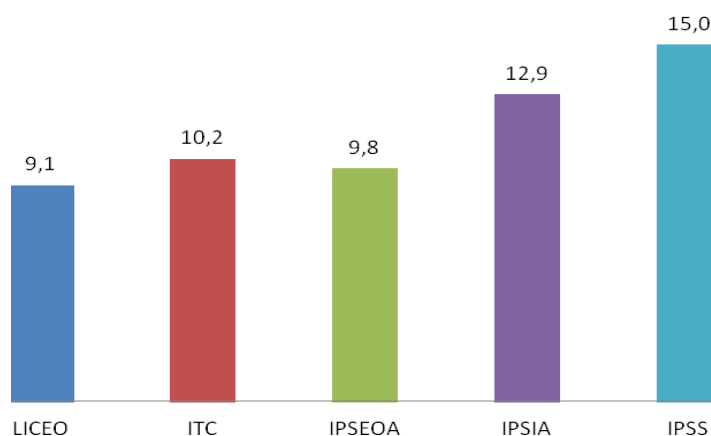


Fig. 2 Percentuali di studenti vittima di cyberbullismo per indirizzo di studio.

Si fa notare come questi risultati siano in linea con i dati italiani relativi al progetto DAPHNE II, promosso dall'Unione Europea, che mostrano come l'incidenza del fenomeno nel nostro paese è, a sua volta, in linea con il panorama internazionale. In questa indagine, infatti, su un campione di 2000 studenti aventi età compresa tra i 12 e i 17 anni, il 13% ha dichiarato di essere stato vittima di cyberbullismo negli ultimi due mesi (Genta, Brighi e Guarini, 2009). Nella Fig.3 si

racconta graficamente la distribuzione delle vittime di cyberbullismo suddivise per genere ed età e, complessivamente, per età.

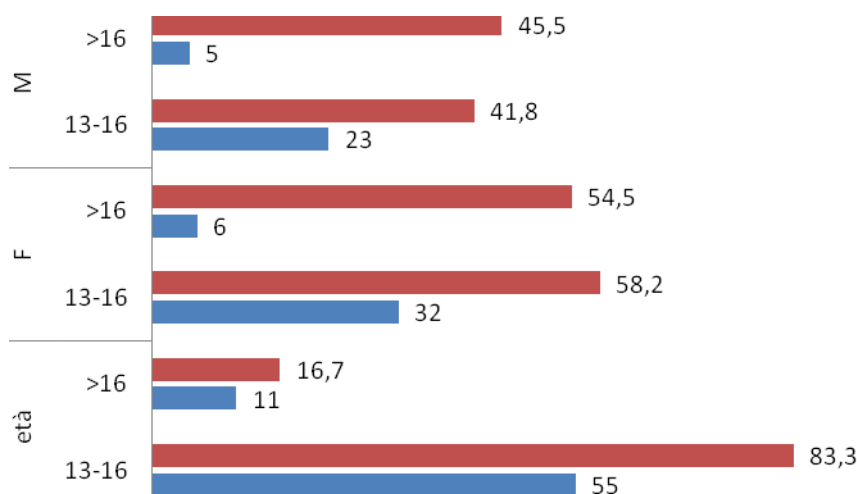


Fig. 3 Distribuzione delle vittime di cyberbullismo (risposte affermativo alla domanda 20 del questionario: “Sei mai stato vittima di cyberbullismo?”) suddivise per genere ed età e, complessivamente, per età.

In blu sono riportate le frequenze assolute, in rosso le frequenze percentuali. Si può notare come il maggior numero di vittime di cyberbullismo abbia una età compresa tra i 13 ed i 16 anni. Nel complesso il 10,6% (66 su 621) degli intervistati ha risposto affermativamente alla domanda in esame.

Riguardo i luoghi in cui avvengono gli episodi, una prima distinzione è stata effettuata rispetto al genere (Fig. 4) ed una seconda distinzione considerando le fasce di età 13-16 anni e >16 anni (Fig. 5).

sei mai stato vittima del cyberbullismo?
luoghi in cui sei stato vittima

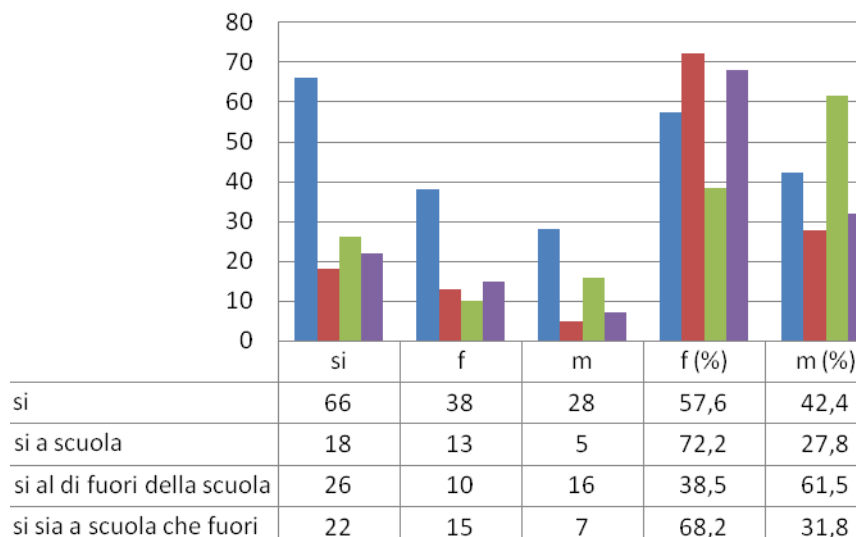


Fig.4 I luoghi del cyberbullismo rispetto al genere.

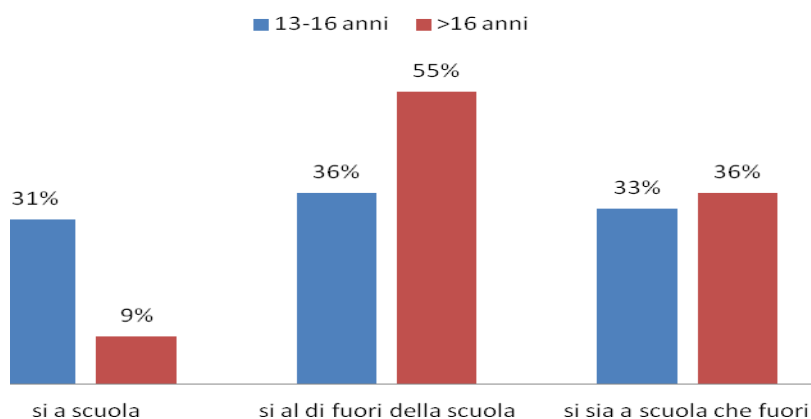


Fig.5 I luoghi del cyberbullismo secondo la fascia d'età

Solo il 9% è vittima di cyberbullismo a scuola nella fascia di età maggiore di 16 anni; tale percentuale passa al 55% al di fuori della scuola.

I risultati relativi alla soddisfazione riguardo il proprio aspetto fisico sono riportati in Fig. 6 mentre in Fig. 7 vengono sintetizzate le modalità di reazione agli episodi subiti.

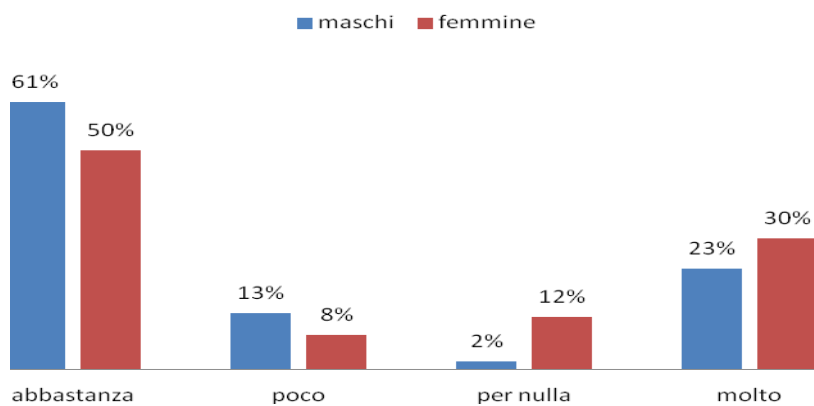


Fig.6 Soddisfazione rispetto al proprio aspetto fisico per genere.

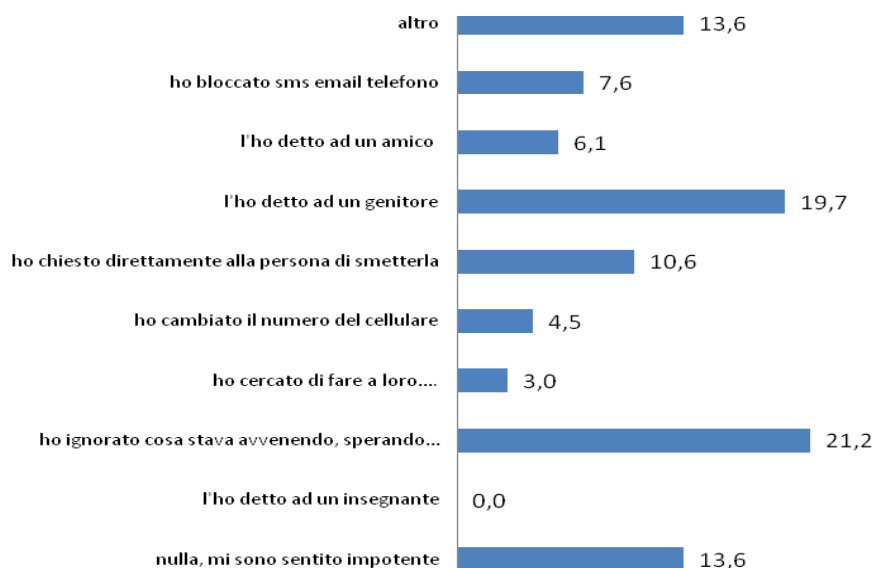


Fig.7 Reazione delle vittime di cyberbullismo.

Un altro problema rilevato nell'analisi della letteratura scientifica sul bullismo elettronico riguarda il silenzio delle vittime. In Figura 7 è riportata la distribuzione della reazione di coloro che sono state vittime di atti di cyberbullismo.

Dall'analisi dell'associazione tra caratteri analizzati (valore del Chi-quadrato prossimo allo zero), non emerge una dipendenza tra il titolo di studio dei genitori e l'essere vittima del fenomeno del cyberbullismo.

4. Conclusioni

L'impatto del cyberbullismo sulle vittime può variare a seconda della sua gravità e della frequenza. Alcune conseguenze comportamentali rilevate sono: un maggiore assenteismo a scuola e più basse prestazioni scolastiche (Katzner, Fetchenhauer e Belschak, 2009). A livello psicologico sono stati identificati effetti come la depressione, l'ansia sociale (Juvonen e Gross, 2008) e una bassa stima di sé (Katzner et al., 2009).

Mentre il bullismo tradizionale è un fenomeno circoscritto a determinati momenti della giornata, come ad esempio l'orario scolastico, nel cyberbullismo le aggressioni continuano sempre, anche a casa, così che la dimensione temporale diventa potenzialmente illimitata.

La condizione di anonimato del cyberbullo e il mancato contatto corporeo con la vittima amplifica ulteriormente ogni atto aggressivo. Questa condizione fa sì che "l'aggressore sia coinvolto in processi di decolpevolizzazione che mistificano l'atto aggressivo", mentre la vittima sperimenta "la perdita del vissuto relativo al proprio corpo e al contatto in vivo con il corpo dell'altro" (Genta, Brighi e Guarini, 2013, p. 29).

Slonje, Smith e Frisen (2013) affermano che, nel complesso, il cyberbullismo e il bullismo tradizionale sembrano avere lo stesso impatto negativo sulle vittime. Ma alcune caratteristiche del cyberbullismo, come l'anonimato dell'aggressore, il

silenzio della vittima, e l'imbarazzo causato da un pubblico potenzialmente illimitato, contribuiscono a rendere particolarmente preoccupante il fenomeno.

In generale diversi autori affermano che, rispetto al bullismo tradizionale, le ragazze sembrano essere maggiormente coinvolte, sia nel ruolo di vittima che di bullo. Tuttavia non esistono differenze significative rispetto alla variabile di genere, e i dati a disposizione sembrano inconsistenti, a causa di diverse scelte metodologiche adottate dai ricercatori, come definizioni teoriche di riferimento, e tipologie di cyberbullismo considerate, oltre ai cambiamenti relativi alle nuove tecnologie, come l'uso sempre più diffuso dei social network, specie da parte delle ragazze (Slonje, Smith & Frisen, 2013).

Questo lavoro ha avvicinato sia noi docenti che il gruppo di studenti alle problematiche connesse a questo fenomeno, affatto trascurabile.

Riteniamo sia importante incentivare il dialogo, il confronto e l'attenzione cercando di prevenirlo e controllarlo. In particolare, nelle dinamiche con cui gli adolescenti costruiscono la loro vita relazionale.

BIBLIOGRAFIA

Genta, Brighi, Guarini (2009) *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Carocci, Roma.

Genta, Brighi, Guarini (2009) *I nativi digitali*, Mondadori, Milano.

Guarini (2013) *Cyberbullismo. Ricerche e strategie di intervento*. Ed. Franco Angeli Maria Luisa Genta, Antonella Brighi.

Juvonen, Gross (2008) *Extending the School Grounds? Bullying Experiences in Cyberspace*-Journal of School Health, Vol. 78, No. 9, pp. 496-505.

Katzer, Fetchenhauer, Belschak (2009) *Cyberbullying in Chatrooms- Who are the victims?* Journal of Media Psychology, Vol. 21, No. 1, pp. 25-36.

LEGGE 29 maggio 2017, n. 71 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

MIUR Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo.

Raskauskas, Stoltz (2007) *Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents*. Developmental Psychology, Vol. 43, No. 3, pp. 564-575.

Slonje, Smith, Frisen (2013) *The nature of cyberbullying, and strategies for prevention*. Computers in Human Behavior, Vol. 29, No. 1, pp. 26-32.

Tokunaga (2010) *Following you home from school: a critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization*. *Computers in Human Behavior*, Vol. 26, No. 3, pp. 277-287.

Willard (2007) *Cyberbullying and cyberthreats: Responding to the challenge of online social aggression, threats, and distress*. 2ND Ed. Research Publishers LLC ©2007.

Ybarra, Mitchell (2004) *Youth Engaging In Online Harassment: Associations with Caregiver-Child Relationships, Internet Use, and Personal Characteristics*. *Journal of Adolescence*, Vol. 27, pp. 319-336.